



Movimento
dei
Cursillo
di
Cristianità
VICENZA
VICENZA

IL CURSILLO IN PILLOLE

2019

Sommario

Il Cursillo di Cristianità.....	3
Pre-Cursillo.....	4
Pre-Cursillo: chi lo fa.....	5
Pre-Cursillo: come si fa.....	6
Pre-Cursillo: a chi farlo.....	8
Pre-Cursillo ai sacerdoti.....	9
Vertebra.....	11
Intendenze.....	12
La celebrazione penitenziale.....	14
I tre giorni del Cursillo.....	15
Il rettore del Cursillo.....	17
Il cameriere.....	18
La chiusura del Cursillo.....	20
Gruppo con chi vuoi.....	21
L'Ultreya.....	25
Il rettore dell'Ultreya.....	26
I responsabili dell'Ultreya.....	28
Il Gruppo Animatori dell'Ultreya (G.A.U.).....	30
L'accoglienza in Ultreya.....	31
La Riunione di Gruppo in Ultreya.....	32
Pietà.....	33
Studio.....	34
Azione.....	36
Momento vicino a Cristo.....	37
Successo apostolico.....	39
Insuccesso apostolico.....	39
Piano apostolico personale.....	40
Piano apostolico di gruppo.....	42
Le comunicazioni.....	43
Il Rollo-Rollo.....	44
Le risonanze.....	46
Il Rollo Mistico.....	47
Visita a Gesù nel Tabernacolo.....	48
Associazione – Statuto – Regolamento.....	50

Il Cursillo di Cristianità

Il Cursillo di Cristianità ebbe inizio a Majorca in un clima di rinnovamento all'interno dell'Azione Cattolica, in occasione del pellegrinaggio nazionale a Santiago di Compostela. Tutte le attività apostoliche dal 1941 al 1948 si concentravano nella preparazione spirituale del pellegrinaggio. Si fecero dei corsi per i capi dei pellegrini, constatando che il messaggio evangelico veniva assimilato in tutta la sua ampiezza ed intensità anche da quei giovani che vivevano ai margini non solo dell'Azione Cattolica, ma anche della religione. In quel clima sorsero i Cursillo di cristianità.

In seguito questi giovani intensificarono le riunioni di preghiera e di studio per trovare un metodo ed uno strumento organico capaci di attrarre giovani ad una vita di grazia vissuta in profondità.

Un contributo essenziale per questo lavoro fu dato da Èduardo Bonnin (che è considerato il fondatore del MCC); in seguito ha avuto la collaborazione del Vescovo locale, mons. Hervas, di don Sebastian Gayà e di don Juan Capò, in una fusione di carismi e di comunione ecclesiale.

Il primo Cursillo è stato celebrato a Palma di Majorca dal 19 al 22 agosto del 1944, seguito da altri quattro negli anni seguenti fino al 1948.

Nel gennaio del 1949 si realizzò sempre a Majorca il primo Cursillo "numerato", frutto dell'esperienza dei cinque precedenti, dando vita al Movimento dei Cursillos di Cristianità.

In Èduardo Bonnin un apprendista cristiano Bonnin dice: Non c'è nessun dubbio, i Cursillo cominciarono in agosto del 1944 e furono ufficializzati e numerati, a partire da quello celebrato il 7 gennaio 1949.

Si cominciò a pensare come preparare i candidati agli incontri (pre-Cursillo), quali strumenti di perseveranza offrire nella fase del post-Cursillo. Così il cammino degli iniziatori si fuse con il cammino seguente che vide e vede tante persone – uomini e donne - che attraverso l'esperienza del Cursillo hanno ritrovato la fede e si sono inseriti in un cammino di conversione.

Pre-Cursillo

Il Pre-Cursillo è il primo dei tre tempi del Movimento dei Cursillo con il quale si inizia il processo di evangelizzazione per raggiungere le finalità del Cursillo.

Le fasi del pre-Cursillo comprendono:

- l'individuazione e lo studio degli ambienti da evangelizzare;
- la ricerca, la selezione e la preparazione dei candidati;
- la preparazione di tutto ciò che occorre al Cursillo;
- la pianificazione dell'affiancamento dei candidati nel post-Cursillo, per favorire la loro maturazione nella fede in Ultreya, il loro impegno cristiano e l'inserimento apostolico nel mondo.

Lo scopo del Movimento è di evangelizzare gli ambienti attraverso gruppi di cristiani. Bisogna quindi puntare su individui, definiti vertebre, che hanno personalità, che sono capaci di lavorare in gruppo, che hanno un ascendente sugli altri.

È importante pertanto studiare bene gli ambienti che si intendono evangelizzare per arrivare a queste persone.

È un impegno che deve essere programmato accuratamente e con umiltà come richiesto dalle seguenti indicazioni:

- intensificare la vita di pietà (non pensiamo che debbano essere gli altri);
- prima di parlare di Cristo ad un amico dobbiamo parlare dell'amico a Cristo;
- evitare l'improvvisazione;
- vivere in grazia a pressione. Nella riunione di gruppo, pietà e grazia devono costituire "il capitale" in base al quale potremo programmare le azioni apostoliche di pre-Cursillo;
- ricercare i candidati e programmare i Cursillo e non viceversa.

Il pre-Cursillo si fa con l'esempio di vita, con la costante serenità, con la gioia di una vita in "Grazia a pressione", stabilendo rapporti di vera amicizia nei momenti opportuni e nei modi opportuni.

Ricordiamo che il pre-Cursillo è un'azione lenta e continua; può durare mesi e anche anni.

Pre-Cursillo: chi lo fa

Il pre-Cursillo è frutto della testimonianza di una persona sostenuta da un gruppo, che è una comunità viva di fede di preghiera e di carità, che prepara il candidato all'esperienza del Cursillo.

Chi desidera proporre l'esperienza deve:

- coinvolgere il proprio gruppo in Ultreya;
- conoscere l'essenza e finalità dei Cursillo di Cristianità;
- conoscere colui che viene presentato e chiedere luce allo Spirito Santo;
- testimoniare un autentico tentativo di vita cristiana;
- contagiare la sete di Dio facendola crescere in sé e negli altri;
- sollecitare un atteggiamento di conversione;
- responsabilizzarsi della perseveranza del candidato in Ultreya per un tempo prudenziale di circa un anno.

Cristo, pur essendo Dio, prima di dare inizio alla sua predicazione apostolica mandò un precursore: Giovanni. È la preparazione di Giovanni si incentrò nel "preparare la via del Signore e raddrizzare i suoi sentieri".

Dio chiede la stessa cosa a chiunque si occupa di pre-Cursillo affinché i candidati maturino (anche inconsciamente) la speranza di essere battezzati "*nello spirito e nel fuoco*" come i discepoli di Giovanni. Allora sarà realmente una verità per tutti quello che si dice nella prima meditazione la sera dell'arrivo al Cursillo: "*È stato il Signore a volere che tu venissi al Cursillo*".

Il pre-Cursillo deve essere fatto da tutti i cursillisti, ma in modo speciale deve essere programmato dai responsabili che hanno scelto come campo specifico del loro apostolato il Movimento dei Cursillos di Cristianità.

Spesso i gruppi in Ultreya lamentano l'incapacità di operare, di avere azioni apostoliche da realizzare.

La prima azione apostolica di ogni gruppo in Ultreya è: Il pre-Cursillo.

Si può quindi affermare che il pre-Cursillo è sempre opera di un'Ultreya in preghiera:

- un'Ultreya convinta che l'evangelizzazione non è mai un atto individuale;
- un'Ultreya che prega per il pre-Cursillo, nella certezza che la preghiera è sempre la forza di ogni attività del Movimento dei Cursillos di Cristianità;
- un'Ultreya che programma con responsabilità l'accoglienza dei candidati nel post-Cursillo e il loro inserimento nei gruppi attraverso i quali il Cursillo compie la sua missione di evangelizzazione.

Pre-Cursillo: come si fa

È opportuno ricordare che i problemi non risolti nel pre-Cursillo si trasferiscono il più delle volte al Cursillo e al post-Cursillo.

All'inizio è bene non parlare dei particolari dell'esperienza dei tre giorni del Cursillo ma curare la crescita della reciproca amicizia ricordando che il pre-Cursillo si fa con l'esempio di vita, con la costante serenità e con la gioia di una vita in "grazia a pressione".

Bisogna tenere presente che ci sono momenti opportuni (momenti nei quali, per fattori psicologici, soggettivi o sociali, si respinge tutti e tutto, e ci sono momenti nei quali si accetta o addirittura si cerca la parola di Dio), e modi opportuni (parola pacata, amorevole, convinta e convincente).

Dobbiamo dare al candidato una preparazione adeguata, promuovendo in lui le condizioni per trarre il massimo profitto dal Cursillo suscitando degli interrogativi nei riguardi della vita, del cristianesimo, dei Cursillo che lo conducano a inserirsi in un gruppo o comunità nel post-Cursillo.

Tale preparazione dovrà cercare di rendere disponibile il candidato a migliorarsi come uomo e come cristiano, ad aprirsi alla verità che ci fa liberi, all'amicizia che ci dona una vita comunitaria, ad un cambiamento, o conversione, che ci rende autentici e capaci di riconoscere ed interpretare i segni dei tempi, di camminare con la Chiesa e il mondo, di essere operatori responsabili delle necessarie trasformazioni sociali.

Nei contatti con coloro che si vogliono invitare al Cursillo, si parli non dei tre giorni, ma di Cristo che si scopre e si trova durante i tre giorni e della gioia di condividere questa esperienza con gli amici del proprio gruppo.

Può essere utile informare i candidati che il Cursillo:

- offre l'opportunità di entrare in un gruppo apostolicamente impegnato;
- non è un corso di aggiornamento o di esercizi spirituali;
- non richiede tessera di appartenenza;
- è realizzato da un'equipe di laici e sacerdoti; il responsabile è un laico.

Altre informazioni utili:

- il costo;
- l'orario di chiusura;
- l'accompagnamento alla partenza e al ritorno.

Tutto questo può essere realizzato se alla base ci sono le intendenze. Per questo non possiamo dimenticare di intensificare la nostra vita di pietà evitando l'improvvisazione.

Ricordiamo che Gesù ha pregato prima di scegliere i dodici.

Anche noi quindi prima di parlare di Cristo all'amico, parliamo a Gesù dell'amico.

Pre-Cursillo: a chi farlo

Il Cursillo non intende aumentare il numero dei devoti praticanti, né aumentare i dirigenti delle organizzazioni esistenti né creare nuove organizzazioni.

Il Cursillo vuole dare alla Chiesa e al mondo dei cristiani che, lavorando responsabilmente come fermento e sale, trasformino le strutture della società secondo i disegni di Dio (vertebrazione della società).

I risultati del Movimento si concretizzano soprattutto con la scelta dei candidati che devono essere delle persone capaci di influenzare il loro ambiente per le loro qualità umane e di essere delle locomotive e non dei vagoni.

Ed allora a chi rivolgere la proposta?

Naturalmente a tutte quelle persone nella cui vita il Cursillo avrà una ripercussione più benefica e di conseguenza produrrà maggiori e migliori frutti di evangelizzazione.

Per arrivare alle persone bisogna prima scegliere e studiare gli ambienti che si vogliono cristianizzare.

Ambiente è un insieme di persone che a vario modo vivono relazioni più strette e tenute in considerazione più tra di loro che con gli altri, e che per questo condividono in varia misura una comune mentalità di fondo.

È innanzitutto importante scegliere gli ambienti che hanno maggior peso nella società.

Anche se non si fosse mai riusciti e mai si riuscirà a realizzare questo obiettivo in maniera piena, non si deve cessare dalla ricerca degli ambienti più influenti. Rinunciare a questa significa fare di fatto la scelta dell'ambiente più facile, che spesso è quello più cristianizzato, ove vanno a pescare un po' tutte le attività ed i movimenti della Chiesa con uno spirito di concorrenza e di proselitismo.

La scelta degli ambienti è un compito del gruppo Pre-Cursillo (o Gruppo Ambiente), sostenuto naturalmente da tutti gli altri gruppi operativi diocesani, tenendo in considerazione che i Cursillo sono per tutte le classi sociali.

Non tutti comunque possono o devono partecipare ad un Cursillo, per cui è necessario usare cautela ed attenersi ad alcune indicazioni.

È opportuno non proporre il Cursillo a:

- coloro che per condizioni psicologiche o psicopatiche possono pregiudicare l'intensa attività spirituale ed emotiva del Cursillo;
- coloro che vengono presentati per risolvere "particolari" problemi specifici;
- coloro che vivono situazioni non risolvibili secondo la Dottrina della Chiesa Cattolica.

Pre-Cursillo ai sacerdoti

Il Movimento dei Cursillos di Cristianità non è un movimento clericale, né un movimento laicale, ma è un'aggregazione ecclesiale, composta in maggioranza da laici, ma portata avanti con il contributo essenziale dei presbiteri.

Per questo i laici devono impegnarsi a studiare le possibilità per proporre l'esperienza del Cursillo anche a sacerdoti, in modo speciale ai parroci.

Come fare?

Innanzitutto dimostrando la gioia di essere battezzati, la scoperta o la riscoperta di essere cristiani e la nostra disponibilità alla collaborazione.

Lo scopo è di presentare il Cursillo con la nostra vita in modo che tutti, ed in particolare i sacerdoti, devono accorgersi di questo constatando in noi l'impegno di cristiani, umili, sensibili, capaci di ascoltare e di testimoniare la propria fede.

Successivamente si passerà all'amicizia e all'aiuto reciproco che sono i presupposti indispensabili per proporre l'esperienza.

Ècco in sintesi cosa è opportuno dire ai sacerdoti del Cursillo:

- è utile a cristiani praticanti che potrebbero aprirsi ad una vita intensamente più cristiana, più qualificata nell'impegno comunitario, sociale, politico e parrocchiale, più stimolante nel piano familiare;
- è utile a persone che vivono lontane dalla fede, che possono trasformarsi durante e dopo l'esperienza;

- il Cursillo consiste in tre giorni iniziali nei quali i partecipanti sono invitati ed aiutati a lasciarsi illuminare da ciò che è fondamentale nella vita cristiana;
- si tratta di un annuncio sintetico, ma chiaro, inserito in un contesto di Chiesa–Comunità, che porta i corsisti ad una partecipazione cosciente ai sacramenti, alla liturgia, e li spinge ad una testimonianza cristiana negli ambienti;
- il Cursillo è condotto da un rettore/rettrice coadiuvato da un gruppo di laici e di sacerdoti che curano la parte dottrinale e la prima direzione spirituale;
- la finalità del Cursillo non è l'aggregazione ad una associazione, ma propone un coinvolgimento nel messaggio cristiano;
- il Cursillo è un aiuto a far sì che ognuno riesca a scoprire la propria vocazione, a far fruttare i propri talenti;
- è importante che il sacerdote (parroco in modo particolare) non tenga legati a sé i fratelli che hanno vissuto l'esperienza del Cursillo, ma lasci ad ognuno la sua libertà e li aiuti con il mezzo importantissimo della Direzione Spirituale.

Vertebra

I Cursillo di Cristianità non hanno lo scopo di insegnare la dottrina sociale della Chiesa, ma vogliono risvegliare il senso della Grazia per evangelizzare il mondo.

A tal fine cercano persone che sono “vertebre” nella società, cioè uomini e donne di qualsiasi condizione sociale che influiscono veramente nel loro ambiente.

Perché nel Cursillo si usa il termine “vertebra”? Riferendosi al corpo umano, le caratteristiche delle vertebre sono: durezza, capacità di articolarsi, possibilità al midollo di passare attraverso di loro.

- Durezza significa una spiccata personalità, fatta di onestà, verità, prestigio, competenza.
- Capacità di articolarsi si identifica in attitudine alla collaborazione con gli altri; attitudine che offre le proprie possibilità e accetta le idee e ciò che di buono trova.
- Il passaggio permesso al midollo chiarisce che la persona “vertebra” deve essere dotata di vera umiltà, in modo da permettere alla Grazia di passare per suo mezzo ai fratelli.

Spesso l’entusiasmo e il desiderio di “fare” non ci aiutano ad operare le scelte giuste.

Il Cursillo non intende agire su tutta la società, ma su determinati ambienti; non su tutte le persone, ma su quelle capaci di fermentare la massa.

Ècco un sintetico profilo di una persona che può essere definita “vertebra”:

- Persona con personalità e capacità di decisione autonoma.
- Persona matura, libera, responsabile.
- Persona comunicativa.
- Persona con capacità di stupore.
- Persona con volontà di servizio.
- Persona con attitudine e capacità per vivere nella comunità e per la comunità.
- Persona con sensibilità sociale.
- Persona aperta ai segni dei tempi e immersa nelle realtà temporali.
- Persona che può trasformare gli ambienti in cui vive e opera.

Intendenze

Tutti siamo consapevoli che i frutti del Cursillo sono dono della Grazia di Dio, e che la Grazia di Dio si ottiene con la preghiera e il sacrificio.

“Intendenza” vuol dire pregare e sacrificarsi perché la Grazia scenda su tutti coloro che stanno vivendo l’esperienza del Cursillo: equipe e partecipanti.

Le intendenze sono indispensabili: non si deve celebrare alcun Cursillo senza alcuna intendenza individuale e collettiva.

Durante i tre giorni del Cursillo la testimonianza di una Comunità composta da cristiani che vivono in essa, coscienti del valore del sacrificio e della preghiera avviene attraverso le intendenze che il sacerdote offre a tutti i presenti nel rollo “Fede”.

Anche durante la preparazione che precede il Cursillo si insiste nell’affermare che si deve avere l’assoluta e totale certezza che il Cursillo è opera di Dio; e che per l’esito spirituale ed apostolico è necessario pregare e sacrificarsi.

Caratteristiche dell’intendenza sono:

- verità: quanto è scritto è realizzato;
- valore: più costa, più vale per la salvezza di qualcuno;
- umiltà: con la preghiera e il sacrificio ci uniamo alla preghiera e al sacrificio di Cristo, che da la sua Grazia;
- libertà: l’intendenza deve essere libera, frutto sincero e spontaneo della carità.

Occorre non pretendere intendenze dagli altri, ma fare una santa e leale pressione per ottenerle. Intendenze sono anche le Ore di Adorazione continue che si tengono nelle varie Ultreya durante i tre giorni de Cursillo: “Quanto utile e importante la preghiera ininterrotta per l’equipe”!

Per ottenere un ottimo risultato nella campagna intendenze di ciascun Cursillo è necessario “fare intendenze” durante il periodo che precede il Cursillo, cioè sempre 365 giorni all’anno.

La campagna delle intendenze dovrà interessare il maggior numero di persone, istituti religiosi, ospedali, infermi, religiose e monache di clausura: le orazioni di queste anime elette costituiscono la vera leva del Cursillo.

Tra le intendenze più importanti annoveriamo quelle raccolte personalmente negli ambienti in cui operiamo e viviamo, perché ci permettono di comprometterci a causa di Cristo.

Un'ultima cosa: dopo il Cursillo ritorniamo per ringraziare e per informare dell'esito del Cursillo, testimoniando l'amore di Cristo ai nuovi fratelli e all'equipe.

Cristo si serve anche di questo e forse al Cursillo successivo potremo contare su un maggior numero di intendenze.

La celebrazione penitenziale

I tre giorni del Cursillo iniziano con la celebrazione penitenziale.

È un intenso momento in cui la comunità è unita ed invia l'equipe a testimoniare Cristo; è il secondo fronte che alimenta i fratelli o le sorelle, scelti per trasmettere la gioia di vivere in Grazia.

È un incontro preparato per progredire nella conversione personale e comunitaria e per donare la nostra vita e il nostro impegno per il buon esito del Cursillo.

La celebrazione penitenziale consiste nel pregare per i nuovi fratelli o sorelle, impegnandoci a compiere ciò che Dio desidera da noi in un cammino di conversione continua; conversione è volontà di cambiare vita e mettere al centro delle nostre scelte il Vangelo.

Lo stile della celebrazione penitenziale è quello tipico del Movimento del Cursillo:

- Lettura della Parola di Dio;
- Testimonianza di vita (rollo – rollo, risonanze);
- Rollo mistico;
- Celebrazione individuale del Sacramento della Penitenza;
- Offerta delle intendenze e dei propri risparmi;
- Preghiera comunitaria dei fedeli per i nuovi fratelli;
- Conclusione e saluti.

La scelta delle letture, del rollo-rollo, eventuali interventi, spetta all'equipe.

La celebrazione penitenziale è anche mettere insieme, donare portare il proprio contributo spirituale “intendenze” per il buon esito del Cursillo, e il contributo materiale per le necessità del Movimento.

È l'unico momento in cui viene chiesto denaro per coprire le spese necessarie alla gestione del Movimento.

Ma ciò che è più importante, dopo la Grazia di Dio, sono le intendenze.

I fratelli o sorelle dell'equipe si avviano con più entusiasmo, sapendo che la campagna intendenze è stata abbondante.

È un impegno del Gruppo Intendenze Diocesano:

- preparare la distribuzione;
- preoccuparsi del rientro delle intendenze;
- stimolare l'impegno e la disponibilità di tutti i cursillisti;

- ringraziare e informare dell'esito del Cursillo, possibilmente con testimonianze, gli istituti che si sono impegnati nel secondo fronte di preghiera.

L'incontro della celebrazione penitenziale è inoltre un'occasione di incontro con i fratelli delle diverse Ultreya della diocesi, per rinsaldare l'amicizia tra coloro che hanno partecipato al medesimo Cursillo, tra coloro che partecipano alle attività del Movimento, tra sacerdoti e laici.

I tre giorni del Cursillo

Il Cursillo si sviluppa in tre tappe che sono quelle della pastorale chergmatica (primo annuncio).

Il ritiro e il silenzio della sera dell'arrivo servono ad introdurre i partecipanti in un clima di conversione e di fede.

Il primo giorno è tutto dedicato alla conoscenza dello stato d'animo di ognuno dei partecipanti. È il giorno della fede e dell'ascolto.

Durante questo giorno si annuncia il progetto di Dio sull'uomo supportato dalle testimonianze vivenziali inserite nei rollo e dalla presentazione delle intendenze.

I partecipanti al Cursillo vengono invitati ad aprirsi alla salvezza della Grazia pur nella consapevolezza che in questo primo giorno l'ambiente del Cursillo non è ancora preparato ad accogliere il messaggio del Signore.

Nel secondo giorno, attraverso le conoscenze e le amicizie coltivate il giorno prima, si fa passare l'annuncio dell'amore del Signore per portare a Lui ogni partecipante. È il giorno della carità e del coinvolgimento dei nuovi fratelli nella nostra amicizia per il Signore; è il momento di aiutarli a trovare Gesù nel Tabernacolo.

È importante visitare Gesù nel tabernacolo per decurie, cercando di coinvolgere tutti, usando delicatezza e caritatevole insistenza. Molte persone

hanno bisogno e aspettano di essere aiutati a questo incontro con il Signore.

Il terzo giorno è il giorno della speranza e l'impatto con la Grazia del Signore sprigiona gioia ed entusiasmo nelle persone e nella comunità.

In questo terzo giorno si prepara il rientro negli ambienti della vita ordinaria di ognuno e il clima deve essere quello della Veglia Pasquale, in modo che tutti percepiscano l'avvicinarsi della risurrezione del Signore e si preparino a vivere la propria.

I momenti più importanti sono:

- il messaggio di Cristo.
- il ruolo "Studio degli ambienti".
- la Messa solenne a mezzogiorno.
- il ruolo "Comunità cristiana" e "Assicurazione totale".

Infine la festa della chiusura: un incontro di fratelli, vissuto in un clima di verità e di gioia vera.

I tre giorni del Cursillo sono una preparazione al quarto giorno, un aiuto a garantire la vita in grazia a pressione, la comunione con i fratelli, la perseveranza nell'apostolato.

Si può concludere affermando che il Cursillo di Cristianità è un meraviglioso strumento di evangelizzazione che prende la persona così come è e la mette in condizione di collaborare con l'azione di Dio in comunione con i fratelli, allo scopo di ottenere la costante promozione della sua vita cristiana e del suo impegno di evangelizzazione.

Il rettore del Cursillo

Il rettore del Cursillo assieme al direttore spirituale è la persona scelta a condurre e dirigere il Cursillo. È il principale responsabile dell'equipe, senza che ciò comporti una diminuzione del senso comunitario con gli altri membri.

Deve essere una persona normale con qualità umane che servono ad unire l'equipe; che conduce un'autentica vita cristiana, garantita dalla testimo-

nianza personale frutto di carità ed umiltà al fine di “*Farsi tutto a tutti per guadagnare qualcuno a Cristo!*”

È suo dovere prepararsi spiritualmente, fare pregare per sé e la sua famiglia e soprattutto il suo gruppo.

Il rettore deve guidare personalmente tutti i dettagli del Cursillo e tenere il contatto personale con tutti i camerieri; deve conoscere tutti i rolo, sia per poter ben assegnarli, sia per poter prendere il posto di un rollista in caso di necessità.

Il rettore dà il rolo “Preliminare” e il rolo “Assicurazione totale”.

In ogni momento deve sentire il polso del Cursillo, così da animarlo se è giù di tono e da abbassarlo se è troppo animato con la completa collaborazione di tutti i camerieri.

Svolgere le funzioni di rettore non significa acquisire il titolo di “rettore”, ma prestare un servizio a nome di tutta la Scuola Responsabili.

Perché un rettore possa dirigere un Cursillo è necessario che conosca:

- l’obiettivo del Cursillo che è il raggiungimento di una vita in grazia, cosciente, crescente e comunicante.
- la metodologia del Cursillo, ossia i mezzi messi a disposizione per raggiungere l’obiettivo volti a:
 - ✓ creare un ambiente e un clima appropriati, cercando di farli vivere nell’atmosfera più propizia e più aperti all’azione della Grazia;
 - ✓ ricercare il contatto individuale con i singoli corsisti in un atteggiamento di rispetto delle convinzioni altrui;
 - ✓ conoscere i singoli corsisti, sapere chiaramente cosa dire loro, studiare come dirlo correttamente.

Uno dei fattori principali per realizzare bene il lavoro di corridoio e per assicurare il frutto del Cursillo è la conoscenza dei candidati corsisti.

Un aiuto particolare al rettore è la “**Proposta di ammissione**”.

Per questo devono pervenire i dati che interessano, dati precisi e veritieri, relativi alla personalità e alle disposizioni dei candidati.

Le notizie “particolari-personali” saranno conosciute solo dal rettore e dal direttore spirituale.

Su queste basi il rettore potrà impostare e dirigere la sua azione durante e dopo il Cursillo.

Il cameriere

Il compito del responsabile nei tre giorni del Cursillo è dare testimonianza della sua risposta personale a Dio lasciando trasparire la Grazia di Cristo per aprire ai fratelli il cammino verso la fede.

Un vero responsabile deve essere sempre preparato per partecipare ad un Cursillo e tendere in tutta la sua vita ad essere in sintonia con la propria vocazione battesimale.

Poiché siamo peccatori, l'equipe durante il periodo della preparazione si impegnerà per una vita spirituale più profonda e per una crescita del gruppo fortemente unito dall'amicizia senza dimenticare che: *“Si deve lavorare come se tutto dipendesse da noi, pur sapendo che tutto dipende da Dio”*.

Un cameriere non è un supercristiano, perché sappiamo che il Signore fa le sue meraviglie servendosi degli strumenti più umili e più deboli ma è, e deve essere, un missionario che sente dentro di sé una grande inquietudine per la salvezza dei fratelli.

Quale missionario deve essere:

- attivo;
- disposto al sacrificio;
- pronto a soffrire gli incomodi dei viaggi e dei pasti saltati, la mancanza di riposo, le incomprensioni e le ingratitudini;
- allontana dalla mente e dal cuore l'interesse personale, il desiderio di successo, di verità e di potere;
- sa lavorare con gioia;
- è sempre pronto a ricominciare anche se è stanco;
- sa attendere, si mette al passo delle altre persone;
- sollecita con l'esempio e la parola senza forzare la volontà altrui;
- prega e fa pregare.

In ogni momento deve sentire umilmente e responsabilmente di essere uno strumento nelle mani del Signore, umiltà che sorge dal confronto tra il nostro nulla e la grandezza dell'opera affidata.

Terminato il suo lavoro straordinario, il cameriere si ritira in buon ordine, senza sentirsi “qualcosa in più”.

L’unico legame che mantiene, quello che veramente conta, è l’amicizia, la carità, l’amore verso tutti, in particolare verso coloro che per un anno il Signore gli ha affidato in modo speciale, cosciente che tutto appartiene a Dio a tutto va riferito a Lui.

È importante ricordare che i tre giorni del Cursillo si realizzano con l’aiuto e la condivisione della pietà, dello studio e dell’azione di tutti i fratelli e di tutte le sorelle della Scuola Responsabili e delle Ultreya che inviano i camerieri in rappresentanza di tutto il Movimento.

La chiusura del Cursillo

La chiusura è l’atto finale dei tre giorni del Cursillo e serve di collegamento tra l’esperienza vissuta ed il quarto giorno del Post-Cursillo.

È l’incontro tra la comunità che ha inviato l’equipe e i nuovi fratelli, dove i “vecchi” si rinnovano vedendo ed ascoltando i nuovi e, contemporaneamente gli ultimi arrivati constatano la veridicità dei responsabili, testimoni al Cursillo.

Durante il terzo giorno il cursillista contrappone l’ambiente del Cursillo a quello del mondo in cui vive; la chiusura gli apre una nuova prospettiva, gli indica un nuovo ambiente, un ambiente che lo convince, in cui non è solo.

Quanti alla chiusura hanno ricevuto il “LA” per cambiare la propria vita!

Le testimonianze cosiddette del “quarto giorno”, devono confermare la possibilità di riuscire a realizzare quanto è stato esposto al Cursillo; devono pertanto essere preparate con un sacerdote o con qualche responsabile; **siano brevi, incisive, non sermoni o pie esortazioni.**

Un impegno dei responsabili d’Ultreya, che è un servizio prezioso per la riuscita del Cursillo, è quello di fare pervenire al rettore del Cursillo le testimonianze in occasione della liturgia penitenziale, in modo che il direttore spirituale abbia la possibilità di scegliere quelle necessarie per i nuovi fratelli.

Le testimonianze servono sì per i nuovi fratelli, ma anche per i “vecchi” perché il momento della chiusura è:

- ricordare il proprio Cursillo;
- riviverlo assieme ad altri fratelli;
- stimolo per continuare a vivere nella Grazia di Cristo;
- rinnovare l’impegno ad essere apostoli testimoni di Cristo.

La chiusura è un intenso momento di gioia e di amore a Dio e ai fratelli e può portare effetti benefici in coloro che sentono la tentazione dello scoraggiamento, in coloro che soffrono il tormento della solitudine morale a causa di un ambiente pieno di incomprensioni, in coloro che il Signore vuole provare con l’insuccesso di un apostolato inefficace, i cui frutti non maturano. In tutte queste persone, sorelle o fratelli, la chiusura riveste un valore incalcolabile, perché si sentono appoggiati e compresi dai fratelli. La chiusura diventa pertanto un mezzo molto importante di perseveranza e di riattivazione della pietà e dello spirito apostolico dell’intero Movimento.

Gruppo con chi vuoi

La Riunione di Gruppo è il primo e principale pilastro su cui si fonda la proposta del Cursillo per vivere da Cristiani il nostro quarto giorno. Senza la Riunione di Gruppo il Cursillo perde la sua efficacia.

La Riunione di Gruppo consente a degli amici di mettere in comune ciò che ciascuno di loro vive in modo personale nei suoi ambienti specifici, nell’ottica dell’amore a Dio ed al prossimo.

Subito dopo il Cursillo possiamo formare un piccolo gruppo, minimo tre persone, massimo sei, con cui iniziare un cammino condiviso e sperimentando quanto il Signore ci ha promesso: *“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro”*.

L’importante è che **la scelta sia libera**, perché solo così si può raggiungere lo scopo di crescere insieme nella grazia del Signore, condividendo la

nostra vita con i fratelli. **È consigliabile che i gruppi siano distinti, uomini con uomini e donne con donne.**

Una volta costituito il gruppo si sceglie, di comune accordo, il giorno e l'ora in cui incontrarsi ogni settimana in modo che, per quel giorno e quell'ora, non si prendano altri impegni. Il luogo dove incontrarsi deve essere quello più comodo per tutti: un ufficio, una casa, un bar... insomma, dove si vuole!

Si può iniziare anche solo con due o tre amici e di comune accordo si sceglie di incontrarsi a cadenza regolare, la riunione di gruppo è il momento di condivisione della propria vita e del proprio cammino di fede. Anche nella riunione vi devono essere delle caratteristiche ben precise.

Deve essere:

- A cadenza regolare, possibilmente settimanale.
- Seria. L'argomento di cui si tratta è l'argomento più importante per la persona, cioè il rapporto personale con Cristo e con i fratelli.
- Sincera, senza finzioni, senza restrizioni mentali, dobbiamo dare ciò che siamo, non quello che vogliamo far apparire.
- Sigillata, nel senso che la riunione di gruppo deve essere assolutamente riservata, a tenuta stagna, nulla esce dal gruppo. Ciò che viene detto resta sepolto nel cuore di chi ascolta. Questa è la caratteristica più essenziale.

Lo schema di massima della Riunione è semplice

1) Invocazione allo Spirito Santo

Affinché ci illumini e ci guidi, perché stiamo realizzando una cosa molto seria: la condivisione della nostra vita in verità e amicizia dinanzi a Cristo.

2) Revisione alla luce del foglio di servizio

In modo semplice e familiare, ci si sforza di presentare agli amici del gruppo la propria vita, sia in ordine al rapporto di amicizia con Cristo (Pietà), sia in riferimento a ciò che si sta facendo per migliorare la propria conoscenza di Dio (Studio), sia soprattutto per quanto riguarda l'azione apostolica ossia come si sta testimoniando nei propri ambienti l'amore di Dio in modo da portare a Cristo i fratelli lontani.

Si innesca così una dinamica di apertura e condivisione con i fratelli di:

Quello che viviamo.

Quello che vogliamo vivere.

Quello che ci addolora non poter vivere.

È fondamentale sottolineare che in questa fase nessuno deve esprimere giudizi o dare consigli, bensì deve limitarsi ad ascoltare con amore e comprensione quanto gli altri comunicano. La Riunione di Gruppo non è e non deve essere assolutamente una forma di Direzione Spirituale.

3) Il Momento più vicino a Cristo:

È il momento in cui abbiamo percepito, nella gioia, nel dolore, nella normalità, la presenza di Cristo in noi, nelle nostre azioni, o nelle azioni di altri. Si racconta solo il fatto più significativo.

4) Successo della settimana:

L'impegno mantenuto con il Signore, qualsiasi tipo di impegno purché preso per crescere nell'amore di Dio e dei fratelli.

5) Insuccesso della settimana:

Un impegno non mantenuto o un risultato non raggiunto

6) Impegno personale:

Un impegno raggiungibile che permetta di crescere nell'amor di Dio e dei fratelli, un impegno di qualsiasi natura, familiare, lavorativo, caritativo, di studio.

7) Piano apostolico di gruppo:

Scaturiranno allora sicuramente delle proposte operative, delle iniziative, che andranno di volta in volta valutate e, se ritenute idonee, realizzate sia con l'impegno dei componenti del gruppo che con il loro sostegno nella preghiera. Qui bisogna lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. In ogni caso, la nostra principale preoccupazione non dovrà essere mai quella di far fare a tutti il Cursillo, quanto piuttosto quella di portare tutti a Cristo.

7) Preghiera di Ringraziamento

Ringraziamo il Signore per i benefici ricevuti nella Riunione. Una preghiera per i fratelli che non hanno partecipato alla Riunione o per quello che ne ha più bisogno.

La Riunione di Gruppo è il primo e più importante strumento che il Cursillo ci propone, capace di far continuare a vivere il clima intimo e meraviglioso vissuto nei tre giorni. Maggiore sarà l'amicizia che lega i componenti del gruppo tanto più frequenti saranno gli incontri e più profonda la condivisione dei vari momenti della vita quotidiana, momenti di gioia ma anche di dolore.

Ricordiamo: In questi incontri non è importante la riunione ma sono importanti le persone che la compongono, persone che si propongono di essere più amici per poter essere più cristiani, si propongono di essere più cristiani per essere più amici.

L'Ultreya

L'Ultreya è la comunità dei fratelli che sentono la necessità di riunirsi per condividere l'impegno di scoprire dove e come concretamente vivere il cristianesimo, secondo la propria vocazione personale.

L'Ultreya diventa una necessità in quanto questa sosta settimanale di riflessione e preghiera è in grado di ritemperare le energie dello spirito e rendere più sollecito l'impegno di testimoniare la nostra fede.

L'Ultreya deve mantenere il clima collettivo della famiglia, di comunità e di amicizia, in cui vecchi e nuovi si sentono fratelli, uniti nello stesso ideale.

In Ultreya nessuno deve sentirsi solo!

I responsabili più che parlare fra loro devono parlare con i nuovi fratelli e con coloro che frequentano l'Ultreya saltuariamente, evitando l'anonimato e la conoscenza solo di vista.

L'Ultreya è la sede del Cursillo permanente, dove tutti devono sentirsi a proprio agio, dove ogni campanilismo o differenza sociale non trovano ospitalità, dove regna l'allegria che è frutto della grazia vissuta.

Ci può essere qualcuno che va all'Ultreya di mala voglia, ma può tornare a casa contento perché ha avuto la possibilità di rivivere con i fratelli il clima del Cursillo.

Come deve essere l'Ultreya:

- settimanale, in linea con il ritmo della vita;
- gioiosa, in grado di rinnovare il clima del terzo giorno del Cursillo;
- vivenziale, in grado di permettere la condivisione della fede con la testimonianza della propria vita;
- propositiva, in grado di programmare azioni apostoliche di gruppo volte alla ricerca di persone in grado di evangelizzare i propri ambienti (Pre Cursillo);
- orante e affidata alla Grazia del Signore.

Come si svolge l'Ultreya

- Accoglienza – canto De Colores (o altro canto)
- Riunione di gruppo: condivisione del treppiede e programmazione azioni di gruppo di pre-Cursillo
- Invocazione comunitaria allo Spirito Santo....
- Comunicazioni: compleanni, avvisi, ecc.
- Rollo Rollo
- Risonanze – Momenti vicino a Cristo...
- Rollo Mistico
- Visita a Gesù nel Tabernacolo

Il rettore dell'Ultreya

L'incarico e la responsabilità di rettore d'Ultreya non è una carica che denota la superiorità di uno sugli altri, ma è un'occasione per offrire le proprie capacità e il proprio impegno per fare rivivere il clima del terzo giorno del Cursillo e coordinare i vari momenti di questo incontro settimanale.

È facilmente intuibile che il rettore, oltre che essere un responsabile che frequenta l'Ultreya, deve saper accogliere, essere disponibile all'ascolto, essere in stretto collegamento con il direttore spirituale e con i responsabili del Gruppo Animatori di Ultreya.

I compiti del rettore

- Parlare con il rollista per conoscere il rollo-rollo, in modo di presentarlo e mettere in evidenza i punti più importanti per indirizzare le risonanze.
- Arrivare una decina di minuti prima per sistemare la sala ed accogliere i fratelli.
- Chiedere eventualmente la collaborazione dei responsabili del Gruppo Animatori di Ultreya.
- Essere un buon amministratore del tempo (*è opportuno che l'Ultreya nel suo insieme non superi i 90 minuti*)
- Stimolare i fratelli e le sorelle a prestare attenzione, durante la riunione di gruppo, ai potenziali rollo-rollo.
- Fare la riunione di gruppo per dare l'esempio.
- Essere attento nelle comunicazioni e preparato nel darle per non provocare disagio o incomprensione tra i presenti.
- Arrivare preparato e a conoscenza di ciò che deve dire e fare.
- In caso di necessità, per certe comunicazioni, invitare l'interessato.
- Usare qualche momento per dare indicazioni sul pre-Cursillo, sulle intendenze, sui rollo-rollo, sulle risonanze, ecc. . .
- Riportare le indicazioni ricevute dagli incontri del Gruppo Animatori di Ultreya e dal Coordinamento diocesano

- Stimolare l'inizio della riunione di gruppo.
- Ricordare come fare gruppo e l'importanza dell'azione apostolica di pre-Cursillo.

Durante l'Ultreya è opportuno che il rettore riporti in un apposito quaderno il riassunto del rollo-rollo, delle risonanze e del rollo mistico. Un impegno del rettore è infatti quello di indicare le testimonianze particolarmente significative che si possono donare alla chiusura di un Cursillo.

Il rettore deve partecipare agli incontri del Gruppo Animatori di Ultreya per dare il proprio contributo e per raccogliere tutte le indicazioni che pervengono dal Gruppo di Coordinamento diocesano (Segretariato) e dalla Scuola Responsabili.

L'Ultreya sarà sempre migliore se tra il rettore, il responsabile dell'Ultreya ed i responsabili del Gruppo Animatori dell'Ultreya si instaura un rapporto di vera amicizia e di collaborazione.

I responsabili dell'Ultreya

Il responsabile è una persona che si sente soprattutto responsabile di una missione.

La responsabilità dell'azione apostolica si incarna specialmente in coloro che il Signore chiama ad essere responsabili nel suo ampio progetto di conquista delle anime.

L'obiettivo immediato dei responsabili nel post-Cursillo è quello di motivare e aiutare i nuovi cursillisti a trovare un gruppo di amici con i quali impegnarsi per inserirsi in una comunità cristiana, perché attraverso questa comunità cristiana possano diventare capaci di impegnarsi apostolicamente negli ambienti dove vivono.

Il compito dei responsabili d'Ultreya si sviluppa in due direzioni:

- attraverso il contatto personale con ciascun cursillista;
- partecipando all'Ultreya ed agli incontri della Comunità dei Responsabili.

I responsabili devono fare tutto il possibile perché l'Ultreya abbia lo stesso clima del Cursillo, di accoglienza, di ascolto e di amore verso i fratelli e verso il Signore. L'Ultreya deve essere la continuazione del terzo giorno del Cursillo.

Il buon esito dell'Ultreya dipenderà non solo dalla condivisione e dalle testimonianze (vivenze) di coloro che vi partecipano, ma anche dall'azione dei responsabili che ne favoriscono lo sviluppo

I responsabili devono essere i primi che arrivano all'Ultreya e gli ultimi a partire; si mettono a completa disposizione dei fratelli e delle sorelle in atteggiamento di accoglienza e di ascolto.

I responsabili devono essere i primi nella dedizione, nella gioia, nella testimonianza di esperienze autentiche, nella volontà di incontrare il Signore nella preghiera; si metteranno a servizio degli altri in modo semplice ed umile, come nel Cursillo, con attenzione alle persone e con vivo impegno per creare e sostenere una comunità che vuole evangelizzare con l'amore.

I responsabili vanno all'Ultreya non per vedere se capita qualcosa, ma per far capitare qualcosa.

Tutte le parti dell'Ultreya sono importanti, dall'accoglienza alla preghiera comunitaria, ma la riunione a piccoli gruppi è il momento importante in cui condividiamo i nostri impegni della settimana e possiamo dare testimonianza di vera vita cristiana.

Durante la riunione di gruppo i responsabili devono essere attenti, partecipi e generosi, e stimolare azioni apostoliche di evangelizzazione (pre-Cursillo) attraverso la loro testimonianza.

Un programma efficace per i responsabili è quello lasciato da San Paolo: *“Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione e perseveranti nella preghiera”*.

Il Gruppo Animatori dell'Ultreya (G.A.U.)

Come un'equipe rende possibile la celebrazione di un Cursillo, così il G.A.U. deve vivere da vera equipe per vivificare e per tonificare l'Ultreya.

L'impegno più importante è di crescere spiritualmente personalmente e in gruppo, quindi è un servizio per tutti i fratelli, sia verso coloro che frequentano l'Ultreya che verso coloro che, pur non frequentando, sono impegnati in vari campi di apostolato.

Se i fratelli, impegnati nel G.A.U. crescono nell'amicizia reciproca e condividono la propria vita riusciranno, con l'aiuto di Dio, a portare frutto nel Movimento.

I compiti del G.A.U. sono:

- incontro mensile;
- essere propositivi;
- revisionare l'andamento dell'Ultreya in chiave positiva;
- fare risaltare il bene che i fratelli possono avere ricevuto;
- far comprendere le mancanze per correggere con carità e verità;
- adoperarsi per rendere sempre più attraente l'Ultreya.

Negli incontri, dopo avere dedicato il tempo necessario, non eccessivo per non ripetere troppo spesso le stesse cose, il gruppo deve programmare il lavoro specifico per i fratelli d'Ultreya;

- studio degli ambienti da evangelizzare;
- indicare modi e tempi del pre-Cursillo perenne;
- individuare fratelli e sorelle per animare i gruppi;
- indirizzare intendenze particolari di Ultreya;
- organizzare convivenze di Ultreya (gioiose, di studio, di preghiera);
- scegliere i rettori di Ultreya;
- preparare ed aiutare i rettori per il servizio in Ultreya;

- individuare e indirizzare i fratelli e le sorelle per l'inserimento nei gruppi diocesani e alla Comunità dei Responsabili;
- proporre l'esperienza del Cursillo per Responsabili;
- altro...

A questo punto qualcuno potrebbe dire “sono troppi impegni!”. Occorre il senso dell'equilibrio perché in tutti si fa tutto e con Cristo possiamo tutto.

Il Movimento del Cursillo ha bisogno di “intendenze”; proponiamoci settimanalmente un'intendenza per il G.A.U., perché possano i responsabili operare secondo lo Spirito di Cristo.

L'accoglienza in Ultreya

L'Ultreya è il luogo di incontro dove si condivide il vivere quotidiano alla luce dell'insegnamento del Vangelo e si rende comprensibile, stimolante ed attuabile la parola di Dio.

Questi “doni” vengono offerti nella prima parte dell'Ultreya che deve essere preceduta da una adeguata accoglienza alla quale tutti siamo chiamati a portare il nostro contributo.

Sull'esempio della vita di Gesù fatta di amore e di accoglienza, dobbiamo eliminare eventuali pregiudizi per poter essere disponibili, avere interesse per l'altro, sapere accettare eventuali suoi limiti, sapere ascoltarlo coscienti che ad una sua necessità avremo la gioia di donare il nostro aiuto.

Purtroppo sono le etichette negative che troppo facilmente vengono appiccicate agli altri che tanti ostacoli creano allo sviluppo dell'amicizia e della fratellanza in Ultreya.

Se il nostro vuole essere un cammino di fede verso Cristo, saremo capaci di spogliarci dell'abito dell'esperto e del professionista e tutto il nostro essere sarà indirizzato alla vera accoglienza che ci spinge a nuovi e più profondi atteggiamenti di condivisione.

Il nostro “ciao”, il nostro sorriso, la nostra stretta di mano, deve veramente creare quel clima di confidenza e di attenzione per cui tutti possano sentirsi amati e stimati per quello che sono, evitando nel contempo che restino

esclusi dalla nostra amicizia la persona più timida, il meno intraprendente, il nuovo cursillista.

In un clima di gioia e di amicizia, la comunità riunita nell'Ultreya si predispone adeguatamente ad accogliere il messaggio vivenziale che viene trasmesso attraverso il rolo rolo e si impegna nella riunione di gruppo a formulare azioni apostoliche.

La Riunione di Gruppo in Ultreya

Il Cursillo che non sfocia in gruppi è come un fiume che sfocia in un deserto di sabbia.

I Gruppi in Ultreya sono un allenamento e un servizio per i gruppi di cristiani e non, che condividono la gioia e la responsabilità di annunciare il Vangelo agli uomini di oggi e portare la presenza del Signore negli ambienti in cui si vive.

La Riunione di Gruppo rende possibile la condivisione autentica, continua e progressiva di ciò che è fondamentale per la vita cristiana e sollecita i componenti del gruppo a riscoprire e a vivere il proprio battesimo attraverso l'aiuto comunitario

Il gruppo aiuta la vivenza, ossia la viva esperienza del nostro essere cristiani, ad essere:

- vivenza autentica: “essere cristiani tutti di un pezzo”;
- vivenza continua: l'aiuto reciproco e la revisione di vita;
- vivenza progressiva: la revisione e la condivisione ci rendono persone migliori nel nostro agire nel mondo;
- vivenza condivisa: condividere è partecipare, mettere in comune ciò che si è, ciò che si fa e che si ha.

Alcune caratteristiche della Riunione di gruppo:

- serietà: prendere sul serio il valore e l'utilità di quanto si sta facendo in gruppo;
- sincerità: si aumenta la confidenza, l'amicizia, l'onestà, il rispetto reciproco;

Il gruppo in Ultreya si forma liberamente. Non ci sono regole fisse. Il numero dei componenti è a discrezione, comunque è opportuno, per fare bene la riunione di gruppo, che i componenti del gruppo siano almeno cinque sei, altrimenti non si riesce a completare l'incontro entro il tempo di quaranta quarantacinque minuti.

La riunione di gruppo è condotta da un moderatore, individuato volta per volta, che deve sentirsi in dovere talvolta di poter riportare l'incontro nei giusti binari.

Una riunione di gruppo può considerarsi tale quando comprende i tre passi fondamentali della vita cristiana (treppiede):

- Pietà: condividere la vita di pietà;
- Studio: la progressiva conoscenza di Cristo;
- Azione: l'evangelizzazione degli ambienti (azioni di pre-Cursillo).

Pietà

La nostra vita cristiana può essere radicata sul treppiede che il Movimento del Cursillo propone ai partecipanti.

Una gamba di questo treppiede è la Pietà.

In ogni riunione di gruppo, sia nel gruppo "con chi vuoi" che nel gruppo in Ultreya, tre sono i momenti di condivisione con i fratelli, indicati nel "Foglio di servizio": Pietà, Studio, Azione.

Condivisione della "Pietà"

"Senza di me non potete far nulla!"

Lo scopo della condivisione della Pietà è:

- Costatare la consistenza del "conto capitale".

La piccola comunità che è il gruppo, si alimenta di ciò che ognuno porta; prende coscienza nella comunicazione dei beni. È la premessa al lavoro apostolico di gruppo.

- Aiutare reciprocamente i cursillisti.

La testimonianza pur semplice fa scoprire agli altri la possibile soluzione alle proprie difficoltà.

- Infondere coraggio, incitare ad andare avanti.

È la vivente constatazione dei fratelli che con le loro testimonianze invitano alla fiducia, al progresso costante, anche se lento.

Condivisione della Pietà è mettere in comunione qualcosa che si è fatto e si fa durante la settimana.

Se non c'è unione con Dio non possiamo fare niente e tanto meno azioni apostoliche comunitarie.

Nessuno deve fare confessioni, bensì condivisione!

Questa comunicazione va fatta in modo veloce, una volta si diceva “*come il gatto che corre sulla brace*”.

Nei tre giorni del Cursillo ci siamo fatti il vestito e possiamo avere scelto qualche pratica, qualche impegno nella settimana o nel mese.

Questo è il capitale che noi possiamo mettere a disposizione degli altri fratelli del gruppo.

Studio

Nella riunione di gruppo i fratelli e le sorelle condividono fra loro l'impegno settimanale di ciò che dedicano allo studio.

Sappiamo che la vita del cristiano è sostenuta dal treppiede: pietà – studio – azione.

La pietà sola è parlare vano!

Lo studio solo è pedante intellettualismo!

L'azione sola è parvenza di fare!

Il cristianesimo è vita che si nutre della pietà, che si orienta allo studio, che tende necessariamente ad espandersi.

In questo momento della riunione siamo chiamati a portare agli altri qualche appunto più interessante ed importante della nostra lettura della settimana.

Studio è:

- desiderio di conoscere la strada di Dio;

- rendere la fede più cosciente;
- sapere adattare i propri criteri di vita ai criteri della fede;
- avere una maggiore formazione cristiana mediante una migliore informazione.

Lo studio ci aiuta ad essere aperti:

- a Dio per sapere da dove ci parla e che cosa ci comunica;
- al mondo per conoscere e farci solidali con i problemi dei nostri fratelli;
- a noi stessi, per conoscerci meglio e cercare un costante rinnovamento interiore.

Per saper condividere con i fratelli il nostro impegno, durante la settimana, dobbiamo:

- preoccuparci di essere in ascolto della Parola di Dio;
- leggere, meditare ed assimilare la Parola di Dio, innanzi tutto del Vangelo;
- preoccuparci di ascoltare il Signore che ci parla attraverso i pastori della Chiesa;
- essere attenti agli avvenimenti della vita di ogni giorno (cioè ai segni dei tempi).

Quanto più tempo dedichiamo allo studio, tanto più saremo efficaci nell'azione e senz'altro riusciremo a trasmettere e condividere momenti forti, particolari e fecondi della nostra vita di cristiani impegnati ad essere evangelizzatori e testimoni di Cristo.

Azione

Il cristiano è spinto dall'amore di Cristo ad agire nel suo ambiente secondo i criteri dettati dal Vangelo.

Perciò il cristiano non agisce per il piacere di agire, per mettersi in mostra, ma per portare Cristo ai fratelli.

Quindi manifestare le buone azioni compiute non è affatto in contrasto con la frase del Vangelo “*non sappia la destra cosa fa la sinistra*”.

L'esperienza del Cursillo impegna ognuno a fermentare di Vangelo il suo ambiente.

L'azione quindi è:

- vivere il fondamentale cristiano, cioè il proprio battesimo, in modo cosciente, crescente e comunicante, in altre parole vivere in Grazia;
- seguire la propria vocazione personale;
- comportarsi cristianamente nel compimento degli impegni temporali;
- promuovere la conversione propria quotidiana;
- promuovere la conversione delle persone, aiutandole ad assumere un impegno cristiano nel loro ambiente di vita.

Le principali componenti di un'azione apostolica sono:

- dare testimonianza della nostra fede;
- sforzarsi di essere fedeli al Vangelo;
- parlare del Signore ai fratelli.

Fondamentale è la testimonianza della nostra fede, perché la testimonianza è un esempio e sappiamo che gli esempi trascinano più delle parole.

La nostra azione sarà veramente efficace se gli altri vedono la nostra coerenza al Vangelo.

La coerenza tra vita e Vangelo suscita stima per noi ma specialmente per il Vangelo.

Questa coerenza la dimostriamo anzitutto comportandoci onestamente in tutte le azioni della nostra giornata, dalle più piccole e quasi insignificanti alle più importanti.

Se durante la giornata ci impegniamo a vivere da cristiani, pur riconoscendo la nostra miseria e la nostra povertà, certamente quando ci incon-

triamo con i fratelli e le sorelle nella riunione di gruppo avremo sempre qualcosa da donare.

Momento vicino a Cristo

È avere coscienza della vicinanza di Cristo nel nostro vivere cristiano e nel nostro agire da figli di Dio.

Si manifesta nella vita normale, quando avvertiamo la presenza di Cristo in una determinata circostanza.

La gioia provata per avere operato bene ci darà la sensazione che Dio è contento di noi!

Talvolta ci può essere un impatto emotivo: dopo avere prestato aiuto a chi ne ha bisogno, qualcuno può provare una manifestazione di sensibilità.

Alcuni esempi:

- possiamo avvertire un momento vicino a Cristo nelle ore di ma-
lumore e di stanchezza;
- nelle varie circostanze familiari, che vanno dall'innocente do-
manda del figlio più piccolo al volto in difficoltà del maggiore;
- quando uno si rende conto che Dio lo ama e si sente felice;
- quando uno avverte di non essere felice come una volta.

È importante portare un proprio momento vicino a Cristo.

Talvolta possiamo avere la difficoltà di scegliere quale sia il migliore che può edificare di più gli altri o il disagio nel descriverlo ai fratelli.

Possiamo anche incorrere in alcune tentazioni e pericoli.

Tentazione: consiste nel pudore di manifestare certe grazie che hanno delle sensazioni particolari.

Allora è opportuno convincerci che stiamo donando non quello che noi abbiamo fatto, quanto quello che Dio ha operato per mezzo nostro.

I momenti vicino a Cristo appartengono alla comunità dei gruppi, sono grazie che, attraverso la concretezza della vita dei fratelli, il Signore ha destinati a tutto il gruppo.

Scoprire Dio in ogni cosa, in ogni risvolto della vita ci aiuta a familiarizzare con Lui.

Pericolo: la persistenza nel non avvertire momenti vicino a Cristo deve costituire un avvertimento per farci rivedere quali siano le nostre disposizioni interiori. Dio ha sempre il messaggio per ciascuno di noi: il problema è avvertirlo.

Può succedere che dimentichiamo dei momenti vicino a Cristo avuti durante la settimana. Un espediente: ogni sera, quando facciamo la revisione della giornata, scriviamo questi momenti, ci torneranno senz'altro utili.

Successo apostolico

La missione dei cristiani d'oggi è imprimere l'orma di Cristo in tutte le realtà del mondo: operare perché il mondo torni ad essere di Cristo, in modo che i criteri di Cristo acquistino peso nella società e orientino l'opinione pubblica ad essere luce a sale nel mondo.

Il cristiano è l'uomo a cui Cristo ha affidato tutti gli uomini.

Siamo strumenti nel piano salvifico dell'umanità e dobbiamo quindi avere una coscienza apostolica su tutti i settori dove hanno spazio le nostre possibilità: la famiglia, il lavoro, le amicizie, la politica, il sindacato, lo sport, ecc.

Per successo apostolico intendiamo le realizzazioni avviate o portate a termine nella nostra ansia apostolica, per migliorare secondo il Vangelo noi stessi, la nostra famiglia, gli amici, l'ambiente.

Riferiamo di questi nostri successi apostolici con molta umiltà, coscienti di essere strumenti, operai nella gestione personale della Grazia.

Offriamo la testimonianza delle nostre opere, ma comunichiamo anche il sapore che in esse troviamo.

Diciamo le cose come sono, senza crescere né diminuire.

Ci sono fratelli e sorelle che si ritengono incapaci di realizzare qualche successo apostolico. Se siamo convinti di essere strumenti e che chi opera è Dio, questo non deve succedere.

Insuccesso apostolico

Il nostro compito è di seminare: Dio farà crescere quando lo riterrà opportuno!

Dio non ci chiede il successo apostolico, ma solo lo sforzo sincero ed il desiderio generoso per raggiungerlo.

Aspetto positivo dell'insuccesso apostolico:

- perfeziona e fa risplendere il disinteresse della nostra dedizione
- insegna l'umiltà;
- irrobustisce la nostra fiducia in Dio;
- arricchisce la nostra esperienza apostolica:

Perché comunicare gli insuccessi apostolici:

- quando riferiamo in gruppo un insuccesso, non intendiamo confermare la nostra negligenza o mancanza di impegno, ma solo la mancanza di successo;
- è di stimolo a tutti i componenti del gruppo e ci conforta il constatare che è condiviso con i fratelli.

La riunione di gruppo deve dare sempre la certezza del fermo sostegno di preghiere e di sacrifici. Nell'azione apostolica l'insuccesso è solo apparente; in realtà è un successo posticipato che il Signore farà vedere a noi o ad altri.

L'insuccesso diventa fallimento solamente quando abbiamo poca fede e non invochiamo l'aiuto di Dio, quando diamo troppo credito alle nostre capacità, quando siamo impediti dalle nostre debolezze come la scarsa volontà che genera noia e pigrizia.

Piano apostolico personale

È importante che in ogni riunione di gruppo ci occupiamo con impegno nella condivisione di quella parte del Foglio di servizio.

Se non viene fatto, rinunciamo al normale svolgimento della riunione di gruppo e tradiamo una esigenza fondamentale della vita cristiana.

Nel piano apostolico, che si condivide con gli altri fratelli nella riunione di gruppo, deve esistere sempre un obiettivo concreto e costante: la preoccupazione di migliorare e di santificarci ogni giorno di più.

Cos'è.

Il piano apostolico è costituito dal nostro operare secondo una direttiva che ci siamo dati per raggiungere un determinato obiettivo, assicurandoci i mezzi per la sua realizzazione. Si tratta di vivere il Vangelo in tutte le sue conseguenze e di dare testimonianza di Cristo con il nostro comportamento.

Obiettivo.

Sempre concreto e costante: l'estensione del Regno di Dio in noi e negli altri. Cristo ci chiede di essere perfetti, e perché ciò avvenga dobbiamo superare i condizionamenti che ci provengono dal fatto che siamo liberi.

A chi è rivolto.

A ciascuno di noi e a chi ci sta intorno. Il cristianesimo non si vive solo personalmente ma anche e soprattutto in comunità, perciò quello che dobbiamo realizzare deve ripercuotersi sugli altri, anche se ciò avviene attraverso la testimonianza della nostra vita personale.

Vivere il piano.

Si deve vivere il piano apostolico! Deve essere richiamato nell'esame di coscienza, deve essere oggetto di preghiera, di sforzo e di impegno.

Durata del piano.

Può durare una o più settimane. Alcune volte si insisterà nel medesimo piano apostolico, o si completerà il risultato parziale del piano precedente, sfociando magari in un piano apostolico più ampio.

Alcuni esempi di piano apostolico personale:

- rimediare alla mancanza di umiltà;
- rimediare alla mancanza di cordialità;
- assolvere i doveri professionali;

- assolvere gli impegni contenuti nel foglio di servizio;
- avvicinare una famiglia sulla quale si vuole influire cristianamente;
- coltivare amicizie per farle amiche di Cristo;
- altro...

Piano apostolico di gruppo

È l'azione comunitaria propria del gruppo, lo sbocco naturale della riunione.

L'attività del Gruppo si fonda sull'amicizia e prende consistenza nel corso di una o più riunioni.

Una cosa importante è che i componenti vivano nello stesso ambiente e abbiano la possibilità di vedersi con una certa frequenza; però sappiamo che ciò è alquanto difficoltoso ed allora è importante essere in sintonia con il gruppo.

L'azione di gruppo, talvolta, può essere fatta da una persona ed allora la preghiera ed il sacrificio sono azioni che compiono i fratelli e le sorelle a sostegno di chi è in prima linea.

L'importante nell'azione di gruppo è che tutti si sentano impegnati e spalleggiati da tutti.

Il Piano apostolico di Gruppo deve essere:

- molto concreto;
- attento all'ascolto della Parola di Dio;
- fiducioso nell'interpretare i segni dei tempi;
- solidale con chi ha bisogno di aiuto.

Le attività proprie del gruppo sono di diversi tipi: dall'adorazione in comune, al partecipare alla celebrazione penitenziale e alla chiusura.

Tante volte si tratterà di veri e propri impegni apostolici, come:

- catechesi in parrocchia;
- animatori di centri di ascolto;

- aiuto a famiglie in difficoltà;
- collaborazione per l'impegno particolare di qualche fratello o sorella.

Se riusciamo veramente nella riunione di gruppo a creare amicizia vera e profonda ed impegnarci gli uni verso gli altri nell'evangelizzazione degli ambienti, saremo tranquilli e ogni settimana sapremo coinvolgerci ed essere coinvolti in azione apostolica.

Da ultimo ricordiamo che la prima vera azione apostolica di gruppo in Ul-treya è il Pre-Cursillo.

Se in ogni gruppo, ogni settimana, si parla di pre-Cursillo, a chi farlo, come farlo, e si mette al corrente dell'impegno personale, certamente il Movimento del Cursillo vivrebbe momenti migliori e tutti possiamo vivere in grazia cosciente, crescente e comunicante.

Un impegno: quando facciamo gruppo condividiamo tutto quanto ci viene proposto dal Foglio di servizio.

Anche questo è un Piano Apostolico di Gruppo!

Le comunicazioni

Le comunicazioni o avvisi sono un momento importante dell'Ul-treya perché offrono l'opportunità ai presenti di farsi un'idea precisa sulla situazione della comunità; si ha l'opportunità di conoscere gli eventi lieti (nascite, battesimi, matrimoni...) o tristi (malattie, morti, situazioni particolari...).

Le comunicazioni riguardano anche:

- l'organizzazione del Cursillo e la presentazione delle proposte dei candidati al Cursillo;
- la comunicazione dell'equipe del Cursillo;
- l'invito a partecipare alle celebrazioni penitenziali e alle chiusure dei Cursillo;
- le manifestazioni pubbliche della Chiesa e le attività diocesane che possono interessare;

- le intendenze a favore dei Cursillo delle altre diocesi.

Nelle comunicazioni si nominano i compleanni dei **cursillisti anche degli anni passati e delle altre Ultreya**. Servono per condividere la gioia dei fratelli, il ricordo della nascita permette di raggiungere anche quei fratelli che non sono presenti.

Come comunicare:

- con brio;
- con sveltezza e chiarezza, in modo che nessuno sia indotto ad interrompere o si distraiga;
- quando occorre non temere di uscire con qualche battuta scherzosa.

Il rollo-rollo

Dopo il momento le comunicazioni, si passa all'ascolto del rollo-rollo offerto da un fratello/sorella invitato dal rettore.

Il rollo-rollo è un'esperienza, possibilmente recente, vissuta nella fede; non si tratta di raccontare dei miracoli straordinari, ma il miracolo della normalità vissuta alla luce di Cristo.

Il fratello/sorella chiamato a dare il rollo-rollo si metterà in contatto con il Direttore spirituale per concordare le modalità dell'esposizione e consentire al Direttore spirituale di preparare il rollo mistico sul tema presentato. Il rollo-rollo non deve durare più di **sette otto minuti** ed il contenuto deve essere una testimonianza di vita vissuta in grazia e non una lezione dottrinale.

La testimonianza può riflettere una azione apostolica negli ambienti in cui si opera; deve essere un'esposizione concreta e pratica di come il fratello vive la sua vita cristiana, di come cerchi la sua santificazione, di come vive la sua vita in Grazia, e di come la Grazia operi in lui.

Il rollista espone ai fratelli un particolare momento del suo essere cristiano, perché questi vedano come Cristo si è servito di uno di loro per continuare ad essere presente, perché ne siano incoraggiati, constatando come Cristo continua ad essere in mezzo a noi.

Il rollo-rollo non deve essere una predica, una pia esortazione o una conferenza ed il rollista non deve imporre agli altri ciò che lui vive e sente, perché la Grazia si manifesta in mille colori ed infinite sfaccettature (De Colores...).

Alle fine del rollo-rollo si battono le mani: questo sta a significare che si intende onorare e acclamare Cristo che in tanti modi diversi si manifesta ed opera in ciascuno di noi le sue meraviglie.

Il rollista non va scelto a caso ma viene individuato dai responsabili che hanno colto la testimonianza di qualche fratello e di qualche sorella e la segnalano al rettore o rettrice d'Ultreya.

Non si deve pensare nella segnalazione del rollista ad un oratore o ad un conferenziere, ma ad un fratello o sorella che vive a pressione la propria fede.

Molto importante è il gruppo d'Ultreya che si impegna assieme al rollista:

- aiutando il fratello ad evidenziare i punti principali della sua azione;
- indirizzandolo al direttore spirituale per dare essenzialità e vivenzialità all'esposizione;
- assicurando il sostegno con la preghiera di gruppo.

Il rollo-rollo è una grazia attuale per chi lo da, per il gruppo cui appartiene il rollista e per tutta l'Ultreya perché quando si parla di ciò che si vive, si parla sempre bene e si incide in profondità.

Le risonanze

Terminata la testimonianza del rollista (rollo-rollo), il rettore o la rettrice stimola le risonanze di alcuni (due –tre) fratelli e sorelle presenti, sintetizzando il rollo-rollo individuandone i punti di maggiore interesse.

È opportuno dedicare un breve momento di silenzio durante il quale ognuno cerca di interiorizzare il rollo-rollo e di individuare un punto comune della propria vita; è un esercizio che ci porta ad essere testimoni di Cristo in quel momento.

La risonanza è un'esperienza in sintonia a quella presentata nel rollo-rollo **molto breve (uno – due minuti)** che mette in evidenza alcune idee centrali del rollo-rollo.

Con le risonanze dei fratelli, la vita concreta del rollista si inserisce e diventa fermento della vita collettiva della cristianità presente in Ultreya.

Le risonanze devono avere il tono di naturalezza richiesto dal rollo stesso e non devono avere la pretesa di “tirare” le conclusioni.

Per potere donare un rollo-rollo o una risonanza è necessario prestare attenzione, sempre, ai momenti in cui sentiamo Cristo più o meno vicino a noi.

Il Rollo Mistico

Un momento importante nella seconda parte dell'Ultreya è il Rollo Mistico.

Terminate le risonanze il rettore dell'Ultreya invita il direttore spirituale a dare il suo rollo.

Il compito specifico del sacerdote è di inquadrare il rollo-rollo e le risonanze in chiave evangelica, mettendo in rilievo le idee più interessanti e formative, facendosi eco dei fatti che si manifestano sia nella vita della Chiesa, che nella vita dei fratelli e delle sorelle presenti o assenti.

Il sacerdote dovrebbe chiarire i concetti, illustrare “teologicamente” il tema sviluppato nel rollo-rollo e nelle risonanze, rincuorare e convincere i presenti a tornare nei propri ambienti più desiderosi di vivere in Grazia e più illuminati per trascinare al bene con la loro testimonianza.

Il rollo mistico:

- deve centrare l'argomento del rollo-rollo;
- non deve essere una lezione di catechesi o una conferenza;
- deve correggere con prudenza e discrezione eventuali errori in cui siano incorsi il rollista o gli interventi delle risonanze;
- deve creare un ambiente molto simile a quello del terzo giorno del Cursillo, un ambiente di gioia, di entusiasmo e un clima di spiritualità per facilitare la riunione di gruppo.

Chi tiene il rollo mistico deve usare una forma espressiva chiara, semplice e breve, evitando introduzioni, declamazioni, artifici retorici o divagazioni.

La durata del rollo mistico è di **dieci-dodici minuti**.

Al termine del rollo mistico non si battono le mani, perché si battono le mani all'opera della Grazia manifestata dai fratelli, non all'esposizione della dottrina, perché in questo caso batteremo le mani a chi la espone.

Visita a Gesù nel Tabernacolo

L'Ultreya si conclude con la preghiera comunitaria davanti al SS. mo Sacramento. Si tratta di un momento molto bello, che richiama quelli che abbiamo vissuto nei tre giorni di Cursillo.

Abbiamo scoperto che Cristo è un vero amico, che sta volentieri in nostra compagnia, possiamo confidargli anche i più riposti segreti. Durante il Cursillo, davanti a Lui ci siamo prostrati in adorazione, abbiamo scoperto qualcosa che non avremmo mai immaginato di poter sentire davanti al Tabernacolo, qualcosa che ci ha dato fiducia e speranza. Ci siamo sentiti rincorati, soddisfatti! Ci siamo convinti di quanto sia stupendo adorare il Signore, colui che si è fatto "pane spezzato" e "sangue versato". Abbiamo sperimentato veramente la sua amicizia, umana e spirituale!

Al termine dell'Ultreya, con semplicità e spontaneità apriamo il nostro cuore al Signore, realmente presente nel Tabernacolo, esponendogli i nostri motivi di ringraziamento, come anche i nostri bisogni. Questo è un momento di grande intimità spirituale, che deve essere vissuto nella gioia di sentirsi amati dal Signore e credendo fermamente che Gesù è veramente presente nell'Eucaristia.

Sfruttiamo questa occasione per sentirci più vicini a Lui e poter dialogare con Lui a cuore aperto come ad un amico, ascoltando quello che viene dal profondo piuttosto che ricorrere alle preghiere che già conosciamo. Il Signore Gesù è la fonte della vera vita, l'amico sincero che ci è solidale in ogni circostanza.

Vanno evitate pertanto le preghiere generiche, scontate e vanno invece preferite quelle "dirette", personali, che sgorgano dal cuore, che dicono il nostro animo in quel momento.

Lo schema della visita a Gesù nel Tabernacolo è molto semplice:

- Canto iniziale (*se c'è chi sa cantare*), mentre il sacerdote/diacono apre il tabernacolo.
- Tempo di silenzio contemplativo e di preghiere spontanee.
- Memoria/preghiera per i Cursillo nel mondo.
- Padre nostro.

- Benedizione del sacerdote/diacono (*quando c'è*).
- Canto di conclusione a Maria (*se c'è chi sa cantare*).

Nota bene:

- *Va pertanto evitato di trasformare la visita nella cosiddetta "benedizione eucaristica" con omelia del celebrante, Tantum ergo, benedizione eucaristica, Dio sia benedetto....*
- *Non va neppure distribuita la S. Comunione ai partecipanti.*

Associazione – Statuto - Regolamento

Lo Statuto del MCC, approvato ufficialmente dalla C.È.I. Il 18 ottobre 1999, è il frutto di un intenso lavoro e di vivace dibattito all'interno del nostro Movimento ed è la garanzia della nostra identità, il punto di riferimento certo attorno al quale far ruotare le nostre decisioni e le nostre attività.

Dall'esame dello Statuto, essenzialmente si desume che:

- poiché l'Associazione nasce all'interno del Movimento, nulla cambia per coloro che vogliono rimanere nel Movimento, come prima dell'approvazione dello Statuto (art. 1);
- coloro che lo desiderano, possono scegliere di far parte dell'Associazione, a queste condizioni:
 - farne proprie le finalità e la metodologia
 - frequentare la Scuola Responsabili
 - impegnarsi ad operare attivamente (art.4)

In ogni caso, non sarà necessaria alcuna tessera o quota associativa; l'Associazione nasce e vive all'interno della Scuola Responsabili; da essa si può “uscire” in ogni momento.

- Nessuna differenza va fatta fra i semplici cursillisti e gli aderenti all'Associazione;
- il riconoscimento da parte della C.È.I. ci conferma che il nostro Movimento opera nella Chiesa e per la Chiesa, e serve a preservarne il carisma fondazionale da qualunque pericolo di manipolazione;
- è previsto un unico Coordinatore nazionale, uno territoriale e uno diocesano (laico);
- i sacerdoti e i diaconi sono presenti nel Movimento come Animatori spirituali.
- le equipe dei Cursillo sono designate dal Coordinamento diocesano (art. 15);

- le diocesi sono tenute ad “attuare le indicazioni proposte dagli organi nazionali e territoriali ed eseguire le loro decisioni “(art. 16)
- tutte le cariche e gli incarichi hanno durata triennale e possono essere confermati per altri due trienni (art.22)

Il Regolamento del MCC, approvato dall'assemblea nazionale del 27-29 aprile 2001, aiuta a capire il significato dell'Associazione costituitasi con lo Statuto ed il suo rapporto con il Movimento.